

# Rione Terra, l'inchiesta

## Pozzuoli, soldi e soffiate

### «Verso il processo sprint sul patto Figliolia-Oddati»

#### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Molto probabilmente non ci sarà il filtro dell'udienza preliminare. Potrebbe infatti esserci un giudizio immediato sul caso dell'appalto per la gestione di Rione Terra, vicenda per la quale sono indagati ex amministratori, politici, manager e imprenditori. A distanza di più di un mese dagli arresti dell'ex sindaco Vincenzo Figliolia e dell'ex dirigente Pd Nicola Oddati, la Procura potrebbe puntare ad andare direttamente davanti a una sezione del Tribunale. Due i punti su cui potrebbero insistere i pm nella loro richiesta di giudizio immediato: c'è l'evidenza della prova, in relazione alla presunta turbata libertà della gara per l'assegnazione della gestione di rione Terra; ma c'è anche lo status di detenuti (ai domiciliari) di alcuni tra gli indagati per i quali potrebbe essere chiesto il processo. In quest'ottica, la Procura potrebbe chiedere il rito abbreviato oltre che per Oddati e Figliolia, anche per l'imprenditore macina appalti Salvatore Musella e per Salvatore Della Corte. Proprio in queste ore, inoltre, l'ex presidente Enit Giorgio Palmucci ha avanzato richiesta di patteggiamento a un anno e dieci mesi, in relazione al suo ruolo di esponente della commissione aggiudicatrice dell'appalto finito sotto inchiesta. Una richiesta che ha ottenuto il via libera da parte della Procura e che dovrà essere vagliata dal gip che lo scorso gennaio ha emesso le misure cautelari nel corso di una vicenda investigativa nata per fare chiarezza su una complessa procedura amministrativa per il rilancio di rione Terra. Inchiesta condotta dai pm Stefano Capuano e Immacolata Sica, sotto il coordinamento dei procuratori aggiunti Sergio Amato e Sergio Ferrigno, chiara la ricostruzione offerta dal lavoro della Finanza e della Mobile: ci sarebbe stato un accordo per assegnare al gruppo costituito

dall'imprenditore Musella l'appalto per la gestione di rione Terra. In questo scenario, a leggere gli atti, il sindaco avrebbe ottenuto alcune assunzioni di sapore clientelare, mentre all'ex politico del Pd spettava un compito strategico: quello di selezionare un componente autorevole della commissione di gara per favorire l'imprenditore di riferimento. È su questo versante, che l'ex presidente Enit avrebbe accettato di entrare nella commissione sui fatti di Pozzuoli.

► Chiesto al gip il giudizio immediato per i quattro indagati ai domiciliari

► L'ex leader dell'Enit vuole patteggiare decisive le ammissioni rese al giudice



IL CASO A sinistra il Rione Terra, sopra l'ex dirigente del Pd Nicola Oddati coinvolto nell'inchiesta con l'ex sindaco di Pozzuoli Vincenzo Figliolia e altri indagati

#### L'UDIENZA

Una ricostruzione che viene respinta con forza dall'ex sindaco Figliolia, difeso dall'avvocato Luigi De Vita, che ha invece ricordato la sua intenzione di garantire nel modo più corretto possibile il rilancio del suo comune, assegnando la gestione di rione Terra a un gruppo di spese internazionali. Parziali ammissioni da parte degli altri indagati, tra cui Nicola Oddati (difeso dal penalista Vittorio Giacinto), che ha ricordato il rapporto di amicizia che lo legava all'imprenditore Musella (difeso dall'avvocato Stefano Montone), cementato per altro da gravi problemi di natura personale che lo avevano spinto a chiedere aiuti economici allo stesso Musella.

Una storia destinata a questo punto a finire dinanzi a una sezione del Tribunale di Napoli. Turbata d'asta, traffico di influenze, ma anche l'ipotesi di corruzione. E non è tutto. Agli atti anche l'ipotesi che alcuni termini dell'appalto potessero essere stati veicolati prima della pubblicazione della gara, in uno scenario che ora attende la valutazione di un giudice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### SANT'ANTONIO ABATE

Fiorangela d'Amora

«Noi siamo il Castello. Non siamo qui per cercare lavoro, vogliamo solo restare dove siamo stati fino ad ora e dove siamo da 40 anni». Davide, cameriere, volto noto del reality di Real Time che ha reso la Sonrisa di Sant'Antonio Abate famosa in tutta Italia come il «Castello delle Cerimonie», ha indossato la divisa che veste durante le feste sfarzose. Ieri mattina con lui in marcia dall'albergo al Comune c'erano altri 300 tra dipendenti diretti e dell'indotto oltre ai loro familiari. «Il lavoro non si tocca» hanno urlato i manifestanti arrivati in piazza don Mosè Mascolo, mentre sventolavano decine di bandiere bianche con le scritte dorate «La Sonrisa».

Sono circa 150 i dipendenti tra fissi e stagionali che rischiano di perdere il lavoro dopo la

## «La Sonrisa è la nostra casa» la Cucinotta con i dipendenti



PROTESTA Il corteo dei lavoratori

sentenza della Cassazione che ha confermato la confisca dell'albergo assegnandolo al Comune. I cancelli della Sonrisa ieri mattina si sono aperti poco dopo le dieci, c'era anche l'attrice Maria Grazia Cucinotta: «Sono qui con gli amici, sono anni che vengo alla Sonrisa, ho conosciuto i loro figli, i loro mariti, ho condiviso le loro storie. In un po-

TRECENTO LAVORATORI IN MARCIA DOPO LA CONFISCA L'ATTRICE IN ALBERGO DOMANI VERTICE IN PREFETTURA

sto così, dove non c'è lavoro, questa è un'oasi nel deserto. Vanno difesi i lavoratori che qui hanno costruito il loro futuro e quello delle loro famiglie. Questo Castello rappresenta il sogno realizzato di tante persone».

Poi inizia la marcia. Ad attendere i lavoratori in Municipio c'è il sindaco che ha promesso di portare la vertenza «su tutti i tavoli istituzionali». Questa mattina alle 13 Ilaria Abagnale incontrerà il prefetto Michele di Bari. «Aspettiamo di leggere le motivazioni, non conosciamo ancora i tempi in cui l'acquisizione avverrà - ha spiegato il sindaco -. Al momento le ipotesi in campo sono tre: abbattimento, riutilizzo della struttura a fini sociali, mantenimento dell'albergo con

un affitto a terzi. In nessun caso la famiglia Polese potrà continuare a gestire la Sonrisa». Una prospettiva ormai chiara anche agli stessi dipendenti che da una settimana sono mobilitati per difendere il loro posto di lavoro. «Siamo soddisfatti della partecipazione di oggi - commenta Emma, che in questi giorni si è fatta portavoce dei colleghi - e attendiamo fiduciosi. Noi vogliamo proseguire il nostro lavoro, c'è chi vi lavora da venti anni, chi da trenta. Non chiediamo assistenza ma diritto al lavoro».

Tra le voci del corteo anche Ferdinando Romeo, maître della Sonrisa dal 1989: «Siamo cresciuti a pane e Sonrisa, non ci saremmo mai immaginati questa situazione. È un incubo, non mi sembra vero». «Sapevamo che c'erano dei problemi ma credevamo fossero stati risolti» incalza Davide Gaetano. Tanti anche gli artisti arrivati per dare la loro solidarietà, cantanti e ballerini che si esibiscono durante matrimoni, comunioni e compleanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «No alla separazione», casalinga stalker minaccia il marito e distrugge il negozio

#### POZZUOLI

Gennaro Del Giudice

Lui commerciante, lei casalinga, due figli nati da un matrimonio che andava avanti da almeno un decennio fino al più classico dei black-out sentimentali. «Non ti amo più». Parole mai accettate da una 44enne di Pozzuoli che, nonostante la ferma decisione del marito di mettere fine a quella relazione, aveva cercato in ogni modo di impedire che andasse avanti l'iter verso il definitivo divorzio, anche facendo ricorso a minacce di morte e violenze.

Ed è quello che hanno appurato i carabinieri della stazione di Pozzuoli a cui nei giorni scorsi si

era rivolto l'uomo denunciando la sua ormai ex moglie che è finita in manette mediante l'arresto in flagranza differita previsto per i casi di codice rosso. La donna, accusata di atti persecutori, è stata rinchiusa nel carcere di Pozzuoli in attesa di convalida. Ad incastrarla sono state le prove presenti sullo smartphone dell'uomo, in particolare i messaggi con minacce di morte inviati attraverso una chat di WhatsApp e le immagini della videosorveglianza del negozio della vittima dove la donna si era recata e dove ha dato in escandescenza.

L'ultimo episodio è avvenuto nel pomeriggio di martedì quando la 44enne si è presentata nel negozio del marito, nella frazione di Arco Felice, dove lo ha minac-

ciato, aggredito e poi danneggiato gli arredi. Immagini che sono state acquisite dai militari insieme a una lunga serie di episodi raccontati dal commerciante finito in un incubo iniziato nei mesi scorsi quando aveva deciso di troncato il rapporto sentimentale. Nonostante avesse ottemperato ad ogni impegno in materia di mantenimento verso la donna e i loro due figli minori, la gestione della fase di separazione non è stata per nulla facile.

#### LE INDAGINI

Appostamenti, pedinamenti, minacce e aggressioni si sono ripetuti in più occasioni e in più luoghi, fino all'episodio di due giorni fa che ha indotto l'uomo a rivolgersi ai carabinieri. Dalle indagini è emerso che la vittima

**CODICE ROSSO**  
Una donna è stata arrestata per minacce e aggressioni all'ex marito perché non accettava la separazione

non avrebbe mai reagito né alle provocazioni né alle violenze. Dopo l'arresto della donna i figli sono stati affidati al padre in attesa di eventuali nuove disposizioni da parte del Tribunale dei minori di Napoli.

Sempre nella stessa giornata di ieri, invece, gli agenti del com-



**SULLO SMARTPHONE MESSAGGI DI MORTE DOPO L'ENNESIMA AGGRESSIONE SCATTA L'ARRESTO DELLA DONNA**

missariato di polizia di Pozzuoli hanno arrestato con l'accusa di stalking un 25enne residente a Lucrino. Già ai domiciliari da un mese, è stato destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli sezione Gip, a seguito di indagini condotte dai poliziotti all'indomani di un incendio ai danni dell'auto di un'amica della sua ex fidanzata, avvenuto nel giorno dell'Epifania nel rione Toiano di Pozzuoli. In quella stessa giornata l'uomo era stato anche denunciato per atti persecutori dalla proprietaria del veicolo, stesso reato per il quale nei mesi precedenti aveva ricevuto analoga denuncia dalla sua ex. Arrestato e finito ai domiciliari in seguito a indagini scaturite dal raid incendiario, ieri è stato destinatario dell'aggravamento della misura cautelare con cui è stato disposto il trasferimento in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA